ALESSANDRO LAGUZZI

IL CARTEGGIO FRA CARLO BARLETTI E GIACOMO
FILIPPO DURAZZO

Il 1° marzo 1781 il veronese Anton Mario Lorgna, matematico insigne, ingegnere idraulico e direttore della Scuola Militare della Serenissima Repubblica di Venezia inviava agli «Spiriti Eletti d'Italia», ovvero ai più noti scienziati italiani, una lettera circolare in cui rendeva noto un progetto lungamente maturato. In quello scritto egli prospettava la creazione di una libera associazione fra loro, che potesse portare alla pubblicazione, ogni due anni, di un volume nel quale accogliere i saggi d'ognuno⁽¹⁾.

A questo appello, che superando i soffocanti localismi faceva leva sul patriottismo nazionale, gli scienziati aderiranno compatti dando così vita a quella Società Italiana delle Scienze, detta poi dei XL, che, come afferma Franco Venturi, doveva raccogliere il fiore della scienza nazionale ed essere uno dei frutti più interessanti di quell'età di riforme⁽²⁾.

Il saggio che apriva il primo volume delle «Memorie»⁽³⁾ della nascente società era di P. Carlo Barletti⁽⁴⁾, professore di Fisica Generale a Pavia, reputato studioso di quella scienza che dopo aver colmato di meraviglia i suoi contemporanei ha continuato a sorprenderci sino ad oggi: l'elettricità.

Non ci stupisca che il Fisico monferrino — era nato a Rocca Grimalda il 22 marzo del 1735 — pur essendo oggi ignoto ai più, figuri fra i primi tredici scienziati a cui il Lorgna si rivolse, perché, a quel tempo, egli era al colmo della sua fama. Infatti Padre Carlo aveva pubblicato nel 1771 *Nuove sperienze elettriche secondo la teoria del Sig. Beniamino Franklin e le produzioni del P. Beccaria*⁽⁵⁾, opera di ricerca sperimentale, che già nel titolo dichiara i presupposti teorici a cui si rifa e che seppe destare un vasto interesse nel mondo scientifico, attirando anche l'attenzione dello scienziato inglese Joseph Priesley e, successivamente, dello stesso Franklin⁽⁶⁾. L'anno seguente, il Barletti aveva replicato con eguale successo, dando alle stampe, in latino, *Physica Specimina*⁽⁷⁾ un nuovo volume di argomento elettrico, che affrontava, fra gli altri

argomenti, la allora attualissima disputa sull'utilità dei parafulmini e si distingueva dal primo perché il tentativo di sistemazione teorica prevaleva sulla parte sperimentale. Nello stesso anno Padre Carlo veniva chiamato dal conte Carlo di Firmian, governatore della Lombardia Austriaca, alla cattedra di Fisica Sperimentale dell'Università di Pavia, dove, in breve tempo, avrebbe allestito un efficiente gabinetto fisico destinato a suscitare l'ammirazione dei visitatori⁽⁸⁾.

Frattanto collaborava all'*Encyclopédie*, che Ferdinando Bartolomeo De Felice stava pubblicando ad Yverdon⁽⁹⁾, con la redazione delle voci di carattere elettrico, alcune delle quali compariranno, successivamente, nel 1776, nei 4 tomi del *Supplement* che il Rubinet pubblicherà all'*Encyclopédie* di Diderot e D'Alembert, volumi giudicati dal mondo letterario come il naturale complemento di quell'opera famosa⁽¹⁰⁾.

Proprio nel 1776 il Barletti dava alle stampe *Dubbi e pensieri sulla teoria degli elettrici fenomeni*⁽¹¹⁾ un vasto saggio nel quale attaccava la teoria frankliniana sostenendo, secondo l'ipotesi di Symmer, l'esistenza di due fluidi elettrici positivo l'uno, negativo l'altro⁽¹²⁾. Il lavoro, che era il frutto di un lungo travaglio, aveva preso l'avvio dalla lettura del *Tentamen* di Aepinus le cui vigorose argomentazioni avevano indotto Padre Carlo ad un radicale ripensamento⁽¹³⁾. I risultati delle ricerche di Felice Fontana⁽¹⁴⁾, comunicategli dal fratello Gregorio, suo collega ed amico, avevano poi spazzato le ultime titubanze dello Scienziato monferrino e lo avevano spinto alla clamorosa conversione che lo poneva in rotta di collisione con l'antico maestro P. Giovambattista Beccaria. Il dibattito scientifico che ne era scaturito e il conseguente clamore avevano contribuito ad accrescere la fama del Barletti che, nell'opera, non soltanto riformulava con ordine e metodo i principi dell'ipotesi symmeriana che, giova ricordarlo, trovarono poi nell'Europa continentale una generale accoglienza — scriverà lo stesso Coulomb nel presentare i propri lavori all'Accadémie des Sciences di Parigi: «qualunque sia la causa dell'elettricità si possono spiegare tutti i fenomeni, e i calcoli si possono trovare conformi agli esperimenti, se si suppongono due fluidi elettrici, le cui particelle si attraggono e respingono l'un l'altra in ragione inversa al quadrato della distanza»⁽¹⁵⁾ — ma l'arricchiva di significative intuizioni.

A conferma di questo stato di cose il Fisico di Rocca Grimalda era stato contattato dal Canterzani che lo voleva fra i redattori della progettata Enciclopedia italiana⁽¹⁶⁾.

Sfumata questa prospettiva, per la morte dello Zorzi che ne era

il propugnatore⁽¹⁷⁾, Padre Carlo, dopo un periodo di malferma salute dovuto alle continue scariche elettriche a cui si sottoponeva durante le sue esperienze, dovette abbandonare al Volta la amata cattedra di Fisica Sperimentale per passare, nel 1778, a quella, per lui meno onerosa, di Fisica Generale⁽¹⁸⁾. Nel 1780, ormai ristabilito, il Barletti aveva poi modo di rinfocolare la disputa anti-frankliniana pubblicando un saggio: *Analisi di un nuovo fenomeno di fulmine e usi medici dell'elettricità*⁽¹⁹⁾ nel quale interpretava secondo la teoria dei due fluidi il caso di un fulmine caduto sulla banderuola del Duomo di Cremona nel 1777.

L'articolo ebbe una vasta eco sui giornali letterari, venne inviato all'Accademia delle Scienze di Montpellier e accolto sulle pagine degli «Opuscoli Scelti sulle Scienze e sulle Arti» e successivamente, anche se anonimo, sul parigino «Observations sur l'Histoire Natural et sur les Arts» più noto come *Journal de Rozier* (1781)⁽²⁰⁾. La sua diffusione suscitò inoltre la reazione dello stesso Franklin che, sollecitato da Ingenhousz, elaborò una risposta: *An attempt to explain the effects of lightning on the vane of steeple of a church in Cremona, August 1777*, saggio che però l'autore non dette mai alle stampe⁽²¹⁾.

Anche nell'ambiente universitario pavese l'ascendente di Padre Carlo era forte, anzi l'amicizia, che aveva stretto, come abbiamo ricordato, con P. Gregorio Fontana e quella ancor più affettuosa con Lazzaro Spallanzani oltre a metterlo in comunicazione con il mondo scientifico nazionale ed europeo, faceva parlare alcuni di «triumvirato»⁽²²⁾.

È appunto in occasione della circolare del Lorgna agli «Spiriti eletti d'Italia» che i due stabilirono una regolare corrispondenza, il cui carteggio testimonia, fra l'altro, l'entusiasmo e l'apporto del Fisico di Rocca Grimalda alla nascita della Società Italiana⁽²³⁾.

Il Barletti, ottimo sperimentatore, giudicato dall'amico Spallanzani, il cui rigore sull'argomento è ben noto: «uomo che per sperimentare si può dire che ha l'anima nelle mani»⁽²⁴⁾, era anche un gran progettista di «macchine», delle quali giustamente andava fiero⁽²⁵⁾. Scriveva infatti al Lorgna:

«In Genova Ella si ricordi, fra le altre cose, di vedere la bella raccolta di libri e di codici del Sig. Marchese Giacomo Filippo Durazzo a cui chiederà in mio nome di vedere la bella macchina pneumatica fatta fare da me recentemente, e lavorata dal mio macchinista in Pavia, assai superiore in bellezza e perfezione a quelle di Londra. Nella villa di Cornigliano ha lo stesso signore un principio di museo di storia naturale assai rispettabile.

Dal Sig. Marchese Paolo Gerolamo Pallavicini potrà anche vedere un apparato ottico di mia invenzione ed eseguito dallo stesso macchinista, e spero che sia contento di averlo veduto»⁽²⁶⁾.

Questo rapporto fra il Barletti e l'ambiente genovese è testimoniato fortunatamente non soltanto da questo accenno ma da un piccolo carteggio rintracciabile nell'Archivio Durazzo Marchesi di Gabbiano, che la recente pubblicazione della Società Ligure di Storia Patria⁽²⁷⁾ mi ha permesso di individuare e che la cortesia del Prof. Puncuh ha reso disponibile.

Si tratta di 37 lettere scambiate fra il 30 marzo 1782 e 22 giugno 1793, e precisamente 11 lettere del Barletti e 28 risposte, trascritte nei vari copialettere del Durazzo⁽²⁸⁾.

Da una lettera del Durazzo sembra potersi evincere che la conoscenza fra i due era avvenuta in occasione di un viaggio fatto a Genova dallo Spallanzani: «Io mi lusingo che alle vacanze possa fare un'altra corsa qui, e potrebbe eseguirla con Spallanzani, come fece la prima volta che ebbi il bene di fare la sua conoscenza»⁽²⁹⁾.

Ora, secondo Pericle Di Pietro, l'attento biografo dello scandinavo, lo Spallanzani fece due viaggi a Genova in date antecedenti l'inizio del carteggio, il primo, di appena due settimane, durante le vacanze pasquali del 1780, che lo portò a Genova e nella Riviera di Levante; e, nell'estate del 1781, un secondo, più lungo a Marsiglia e nel Golfo di Genova⁽³⁰⁾.

Poiché la prima lettera del carteggio Barletti - Durazzo è, come dicemmo, del marzo del 1782, ci pare di poter far risalire a quest'ultimo viaggio la data dell'incontro.

La conoscenza fra i due si verificava in un momento particolare per il Durazzo, che in quell'anno aveva dato avvio ad un museo di storia naturale, e che l'anno seguente, il 1782, iniziava, e la coincidenza ci pare significativa, la costituzione di un laboratorio per le esperienze fisiche⁽³¹⁾.

Come bene hanno illustrato sia il Puncuh che il Petrucciani⁽³²⁾ la famiglia Durazzo occupava fra la nobiltà genovese un posto particolare:

«Era allora la famiglia Durazzo quella che in Genova sopra l'altre si alzava nella magnificenza di tutte le cose. A lei appartenevano i palazzi per vastità e per architettura i più insigni, le suppellettili più preziose, le dipinture più rare, le biblioteche per edizioni e per codici le più estimabili, le raccolte di stampe prime e singolari per qualità, perché dai primi nielli, e dalle prime carte da gioco figurate sorprendevasi le più nobili incisioni de' nostri giorni, e ville amenissime, e giardini botanici, e musei di storia naturale; per lo

che quanto v'era di bello e di cercato, tutto dalla famiglia Durazzo pei vari rami passata si possedeva»⁽³³⁾.

Il mecenatismo della famiglia si esplicava anche a beneficio dei nobili poveri, ma non di loro soltanto. Se nel palazzo di Marcellino si trovava il collegio Durazzo, destinato alla loro educazione, la nobile casata interveniva anche per rendere possibile il proseguimento degli studi a promettenti giovani di famiglie borghesi. Tra i protetti del Durazzo troviamo Cesare Nicolò Canefri e Giuseppe Perogallo e nel carteggio con il Barletti più volte è citato il Bonomi, inviato dal patrio genovese a perfezionarsi in chirurgia nell'Università ticinese⁽³⁴⁾. Scrive il Durazzo al Barletti nell'aprile del 1785:

«La ringrazio poi della bontà con cui favorisce codesto mio raccomandato il Sig. Bonomi che mi lusingo saprà trarre profitto dalle lezioni di anatomia ed esperienza, che costì si fanno con un metodo assai utile per chi vuole seguitare con applicazione»⁽³⁵⁾.

A fine anno il risultato sperato sembra raggiunto, scriverà Padre Carlo:

«Il Sig. Dottore Bonomi, che a quest'ora dovrebbe essersi restituito costà, lascia qui ottima reputazione non meno dei suoi talenti, che di buona condotta, e di straordinario profitto singolarmente nelle più ardue operazioni chirurgiche, ed anatomiche, e sono ben persuaso, che acquisterà anche in patria riputazione corrispondente qualora comincerà a dar prova della sua abilità»⁽³⁶⁾.

Attorno al ramo dei marchesi di Gabbiano, di cui Giacomo Filippo è l'espressione più tipica, «s'accoglievano — dunque, come scrive lo Spotorno — i migliori ingegni della città»⁽³⁷⁾.

Se per Lui la biblioteca, con la raccolta di codici, di incunaboli e di edizioni rare, è sicuramente l'impegno più assorbente, l'incontro con grandi personalità della scienza sembra fare da viatico a nuove iniziative. Così, nel 1780, la visita di Spallanzani dà il via al museo di Storia Naturale di Cornigliano, mentre, l'anno dopo, è la conoscenza con il Barletti che prelude alla costituzione del «gabinetto di filosofia sperimentale»⁽³⁸⁾.

Questi dovevano diventare poi gli strumenti per un più vasto disegno che porterà il Nobile genovese alla fondazione di un'Accademia che, rifiutando le pastorellerie imperanti, si dedicherà agli studi scientifici e storici perseguendo un disegno di rinnovamento moderato, ben illustrato nelle parole di Niccolò Grillo Cattaneo che apriva, con la sua prolusione: *Della utilità delle Accademie*⁽³⁹⁾ i lavori della nuova Accademia Durazzo il 10 gennaio 1782:

«Le Accademie uniscono le diverse opinioni degli uomini e tutte ad un ottimo fine fortunatamente le diriggono... insegnano all'uomo

aristocratico a persuadersi che l'unione negli affari importanti è quella che forma la base più sicura delle repubbliche... Di più. Vedemmo nelle adunanze de' dotti, vedemmo l'autorità, la prepotenza sbandita. La ragion sola mi persuade, grida il letterato, e non l'inutil pompa di mille vane fantasime che è quanto dire per il repubblicano la giustizia del mio retto fine dall'altrui prepotenza mi diffende. La legge è il mio nume ed a questa la mia volontà, i miei desideri ho sacrificato. O belle virtù cittadinesche quanto siete, sarà dunque vero che nelle sale de' Scienziati tutte in fola vi mostriate e su quei scanni innocenti assise possa contemplarvi l'uomo di repubblica, il cittadino virtuoso? Unitevi pure aristocratici in letterarie società, e vedrete che la virtù di queste, siccome son quelle stesse, che fondamentali si chiamano nelle Repubbliche vi renderanno famigliari i doveri a' quali per ben governare dovete ubbidire»⁽⁴⁰⁾.

Disegno che le cristallizzate strutture della Repubblica aristocratica non erano in grado di assecondare, anzi al quale guardavano con sospetto⁽⁴¹⁾.

A questa accademia, sulla quale ci auguriamo presto si possa arrivare a studi approfonditi, aderirono accanto a Giacomo Filippo e al marchese Niccolò Grillo Cattaneo giovani patrizi come Gian Carlo Serra e Gian Carlo Brignole, religiosi come lo scolopio Glicerio Sanxay, Ambrogio Multedo, il carmelitano Cirillo Capozza; borghesi come gli avvocati Luigi Lupi e Francesco Pezzi, i medici Gian Antonio Mongiardino, Gianbattista Pratolongo, Filippo Perrone e Cesare Nicolò Canefri⁽⁴²⁾.

Il Barletti, che durante il soggiorno genovese era stato ospite del Durazzo, in quella occasione aveva conosciuto la famiglia e i frequentatori abituali della casa patrizia. Nelle sue lettere sono ricordati la moglie del Durazzo, il figlio Marcellino, il Cattaneo, il Pratolongo, P. Cirillo Capozza⁽⁴³⁾ e il confratello Padre Sanxay. In particolare, i rapporti con quest'ultimo, al quale era stata affidata, proprio dal Durazzo, la cattedra di Fisica nell'Università genovese, e che nell'84 sarebbe passato a quella istituzione di Fisica Sperimentale, sembrano più assidui⁽⁴⁴⁾.

La corrispondenza prende l'avvio dalla relazione che Padre Carlo fa delle commissioni delle quali il Durazzo lo aveva incaricato. Prima fra queste la ricerca di edizioni rare e di codici presso i librai pavesi.

Il Físico monferrino sembra essere stato assistito dalla fortuna in questa sua incombenza, poiché presso il libraio pavese Comino aveva trovato, oltre ad altre preziose edizioni, un incunabolo del 1478 e un prezioso codice del greco Aristide⁽⁴⁵⁾.

Ma le commissioni librarie non sono destinate ad avere, in questa

corrispondenza, quella preminenza che hanno sicuramente in molte altre del Durazzo perché, nella primavera del 1782, forse per sottrarsi al sorteggio degli incarichi pubblici, il nobile genovese compie una visita a Pavia dove viene introdotto nell'ambiente universitario e ha poi modo di conoscere di persona il Comino col quale manterrà corrispondenza⁽⁴⁶⁾. Per questo motivo solo le prime lettere del 1783 avranno ancora una rilevante parte dedicata alla passione collezionistica del Genovese; quelle seguenti ne conterranno invece solo pochi accenni⁽⁴⁷⁾.

Di libri si continuerà tuttavia a parlare, ma si tratterà di volumi scientifici: le «Memorie della Società Italiana», il *Dizionario chimico* dello Scopoli, la *Flora Pedemontana* dell'Allioni, i «viaggi» dello Spallanzani, ma soprattutto si parlerà delle opere del Barletti ed in particolare di quella *Fisica Particolare e Generale* di cui Padre Carlo pubblicò, nel 1785, i primi tre tomi e l'ultimo, l'ottavo ad uso degli studenti e che il Durazzo, nelle ultime lettere del carteggio, quelle del '93, con mania da collezionista, torna insistentemente a chiedere che venga completata al più presto⁽⁴⁸⁾.

Fra gli argomenti del carteggio fanno invece la loro comparsa gli interessi scientifici. Dapprima una macchina pneumatica per il vuoto, quella ricordata nella lettera al Lorgna, ordinata al Barletti da Giacomo Filippo durante il soggiorno pavese e la cui realizzazione Padre Carlo ha affidato all'abate Re, suo macchinista:

«Sento con piacere, che la Macchina Pneumatica si andasse non solo avanzando di lavoro, ma aumentando di pregio, per il nobile impegno del Sig.re Abb.te Re né procurare ogni pezzo di squisito lavoro»⁽⁴⁹⁾ e nella lettera seguente «Mi rallegrò che la pneumatica faccia grandi passi, qui è sospirata, ma però non intendo far lamentela contro il bravo artefice»⁽⁵⁰⁾. Ed infine sempre sullo stesso argomento «...abbiamo parlato del progetto che l'abate Re accompagni, e porti seco la macchina, e non ci ha trovato difficoltà, onde penserò io al di lui alloggio, basterà, che sia avvertito alcuni giorni prima — aggiunge poi, con evidente compiacimento — Le loro A.A.R.R. hanno per verità gradito questo soggiorno, e il Sig.re Arciduca ha voluto anche assicurarsene con una lettera ricevuta questa mattina da Aix, scritta tutta di suo pugno, e ripiena delle più obbliganti espressioni, che molto mi ha confuso, mentre aversi voluto (sic) potere fare molto di più per Principi che tanto meritano»⁽⁵¹⁾.

Le macchine torneranno ancora a comparire in questa corrispondenza, prima per alcuni problemi alla stessa macchina pneumatica, che il Padre Sanxay⁽⁵²⁾ non sembra in grado di

risolvere da solo, poi per alcune apparecchiature a completamento di una macchina elettrostatica del Nairne comprata dal fratello di Giacomo Filippo, Ippolito, a Londra⁽⁵³⁾:

«Sarei ora a darle un incomodo per alcune macchinette necessarie a completare il mio apparato elettrico portato da Londra da mio Fratello, e colà eseguito dal celebre Nairne sono in tutto in numero di 5 come dalla acchiusa nota estesa dal P. Sanxay. Vorrei che il vostro Sig.re Macchinista si impegnasse ad eseguirle colla maggiore esattezza e pulizia a lui propria, e me le favorisse a tutto il venturo Maggio giacchè a principj di Giugno devono servire alle esperienze che debbono farsi»⁽⁵⁴⁾.

Anche le raccolte naturalistiche e i cambi concordati con lo Spallanzani sono oggetto della corrispondenza:

«attenderò le campane unitamente colle farfalle, terminata che siano le prime, favorisca dirle, che le chiocchie si stanno preparando per esserle rimesse. — scrive il Durazzo nella lettera del 8 maggio 1783, aggiungendo in un post scritto — Si compiacerà V.R. dire al Sig.re Guarnaschelli⁽⁵⁵⁾, che nel mentre stà aspettando le campane potrebbe mandarci le altre cassette che le lasciai prima della mia partenza, che contengono qualche cosa di cui avessi bisogno, e anche le farfalle, che intanto le classificherei nel mio museo»⁽⁵⁶⁾.

«sento che il Sig.re Guarnaschelli come il P. Lambertenghi mi avrebbero spedito la cor.te set.na le cassette gli insetti e lo spero ancora la campana di cristallo, io aggiungerò alle tante obbligazioni, che le professo ancora quella di tenerli sollecitati, onde realmente eseguiscano le buone intenzioni»⁽⁵⁷⁾.

«Se il Sig.r Ab.te Spallanzani è ritornato, mi faccia grazia di riverirlo a mio nome, e dirle che i suoi vasi di vetro sono tutti pronti a riserva di due, per i quali attendo certi pesci, e che poi immediatamente gliene farò la spedizione»⁽⁵⁸⁾.

Come si vede il Durazzo segue le proprie raccolte naturalistiche con un certo interesse, e non tralascia di rimarcare i propri successi: «favorisca dire al Sig.re Spallanzani che possiedo ora un delfino lungo quanto il suo, ma meglio assai imbalsamato, ed un altro pesce chiamato *Molo*, che pesa dodici rubbi, due pezzi che sarebbero più adattati per il suo Museo, che per il mio, e che se questo Autunno mi favorirà d'una visita troverà che per un piccolo Particolare ho fatto qualche cammino che solo mi manca il di lui talento, e le sue vaste cognizioni»⁽⁵⁹⁾.

Non si deve pensare che manchino argomenti più prosaici, anzi si può asserire che questi occupano buona parte della corrispondenza, anche perché il Durazzo, con la sua vasta rete di interessi, era il

tramite ideale per l'acquisto di prodotti stranieri, magari esotici come il «brodo indiano»⁽⁶⁰⁾:

«Sento con piacere dalla gratissima di V.R. de 16 andante, che avete ricevuto a dovere il sacco con lo zucchero, e la cannella, è riuscito il tutto di sua soddisfazione.

Ieri l'altro partirono a codesta volta collo stesso vetturale Poggio e Mora due casse contenenti 40 bottiglie vini, cioè 28 di Madera, secco, e 12 di di Xeres pure secco»⁽⁶¹⁾.

«Sono ben contento di sentire dalla pregiatissima di V.R. de' 30 sca.to che la cioccolata sia riuscita di tutta sua soddisfazione, come spero, che ugualmente riuscirà del vino»⁽⁶²⁾.

E Barletti conferma: «Ottima ho riconosciuta la qualità dei vini al pari della cioccolata onde per due titoli io mi professo a V.E. obbligatissimo e per l'incomodo di procurarmi la commissione, e per la finezza nello sceglierne la qualità»⁽⁶³⁾.

Anche le maioliche inglesi fanno la loro comparsa. Scrive P. Carlo:

«Le terre di pippa, che nell'antecedente mia segnai a V.E. giunte in questa dogana, si sono trovate sane, e in ottima condizione, onde alle obbligazioni che io professo grandissime a V.E. per la bontà in procurarmelesi aggiungono nuove per la diligenza, che ha fatto usare nell'incassarle.

La qualità delle terre in complesso si trova buona, soltanto ci pare che il mercante avrebbe dovuto mandare i pezzi più uniformi, e perfetti, mentre se ne trovano molti, che sembrano di scarto. Ma forse ciò è vizio inseparabile da simil lavori; né si trovano di fattura giusta, e uniforme servizi interi»⁽⁶⁴⁾.

Come si vede un piccolo traffico, che doveva interessare anche altri professori pavesi, il cui ammontare era tutt'altro che trascurabile: «Il totale mio debito per vini, e terre, che riconosco dall'ultima sua pregiatiss.ma in lire 653.19 di Genova F.B. le sarà quanto prima rimesso costi»⁽⁶⁵⁾.

Ma veniamo alle lettere del Barletti che hanno ridestato in noi il maggior interesse, quelle in cui si parla della scoperta che stava entusiasmando il mondo occidentale, i palloni areostatici ed il volo umano⁽⁶⁶⁾:

«A Parigi volano oramai, o per dir meglio navigano realmente per aria — scrive il Barletti nella lettera del 17 dicembre 1783 — i Sig.ri Charles, e Robert al primo del corrente anno fatto in due ore un viaggio di nove leghe francesi, che è ben maggiore di quello di Rozier, e Darland, i quali hanno però la gloria di aver tentato i primi il più ardito viaggio, di cui sia memoria nella storia. A

Ginevra, a Londra, a Torino, a Milano si mandano in aria delle vesciche; ma niuno fin qui sà imitare l'ardire de' Francesi»⁽⁶⁷⁾.

Meno sensibile sembra il Durazzo che liquida l'argomento in poche parole: «È verò che i voli dei francesi in Parigi non sono paragonabili ai palloni: minchionerie, e perciò finisco»⁽⁶⁸⁾.

Il Barletti però insiste: «I globi aerostatici non avranno mai tanto eccesso di forza nuotante da trasportare pesi, che compensino la spesa della macchina, e del moto suo; che oltre non possono nell'aria aver appoggio di timone per la direzione, come lo anno le navi nell'acqua; In fine non avranno mai per la ragione stessa in primo luogo accennata un sufficiente contrappeso, ossia centro di gravità in base capace di resistere agli urti dell'aria, ma saranno in certa guisa come una nave tutta di vele senza scaffo, e sartia. Perciò non passeranno mai la sfera di curiosità fisiche, però tra le più sublimi, e ardite»⁽⁶⁹⁾.

Un tale soggetto, in un paese di musicisti e poeti, si presta facilmente a diventarne preda. Scrive il Barletti; «Dopo tanti rumori fatti qui per i palloni areostatici non crederebbe V.E. che dovesse comporsi un'opera buffa sullo stesso argomento. Eppure si lavora attualmente coi combinati talenti di due dei nostri Professori (Il Lambertengo, e l'Ab. Amoretti) sopra tale argomento una commedia, ossia dramma buffo da recitarsi nel teatro di Vienna, e che sarà posto in musica dal Sarti, mentre passerà tra breve da Vienna per andare a Pietroburgo». Aggiunge poi con una certa ironia: «la singolarità è che gli autori stessi, se vogliono essere di buona fede, somministreranno alcune scene, che sarebbero le più comiche di tutte le altre, per incidenti notoriamente occorsi nelle loro persone sui palloni areostatici»⁽⁷⁰⁾.

Ironia che sembra del tutto andare a vuoto con il Durazzo, il quale olimpico replica: «Per mezzo di un certo Sig.r Mingalino costì dimorante le invio alcune poesie sopra il ballo Vollante che potrebbe servire di «petite piece» alla commedia che costì si andava componendo»⁽⁷¹⁾.

Infine alcune lettere di questa corrispondenza confermano come il Durazzo, attraverso le molte cariche politiche ed amministrative che di volta in volta era chiamato a ricoprire, perseguisse, adottando concrete iniziative riformatrici, una politica di rinnovamento. Scrive infatti in una lettera del luglio '88:

«Eccomi a dare un incomodo a V.R.za ben persuaso che vorrà caricarsene con premura trattandosi di favorir me, ed il bene dell'umanità. I Sig.ri Protettori di questo nostro Ospedale desiderano per il vantaggio de' poveri infermi, e per quello delli studiosi di

medicina di stabilire una scuola Clinica nello spedale medesimo come parmi fosse già fissato a tempo costì del Sig.r professore Tissot, e che suppongo continuasi dall'ottimo Sig.r Frank direttore attuale clinico in codesta celebre Università.

Io acchiudo perciò un prospetto del metodo, che qui si vorrebbe far osservare ma che prima si desidera riveduto sia dallo stesso Sig.r Frank per sentirne la di lui approvazione.

Io prego dunque V.R.za di presentare allo stesso l'acluso metodo, pregandolo a volerlo leggere, e considerato attentamente compiacersi notare in folio a parte quelle variazioni, miglioramenti o nuove osservazioni, che il di lui talento le fosse per suggerire»⁽⁷²⁾.

Come si può ben vedere, il suo intendimento anche se non gli consentiva, in campo politico di trascendere l'ottica conservatrice, propria del suo ceto, certo non gli impediva di aderire al rinnovamento culturale, sicchè di lui il Massola poteva scrivere: «L'Università, dove così felicemente impiegate avete le vostre cure e che da voi in gran parte riconosce l'aver fatto da tenui principi nel corso di pochi anni così rapidi progressi...»⁽⁷³⁾.

In conclusione, quello esaminato è, senza dubbio, un carteggio minore, il quale tuttavia da un lato aggiunge un tassello alla migliore conoscenza della figura del Barletti, personalità scientifica di assoluto valore, dall'altro viene a confermare come la Genova della seconda metà del XVIII secolo, in alcuni suoi ambienti, fosse diversa dall'immagine di piatto conservatorismo che sino ad oggi la storia ci ha dato.

(1) Sulla nascita della Società Italiana di Scienze detta dei XL, e sul suo fondatore si veda: GIUSEPPE PENSO, *Scienziati Italiani ed Unità d'Italia. Storia dell'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL*, Bardi, Roma, 1978, cap. I e II.

Per la biografia di Anton Mario Lorgna si veda: FERDINANDO JACOLI, *Intorno alla vita ed ai lavori di Anton Mario Lorgna*, in «Bulettno di bibliografia e di storia delle scienze matematiche e fisiche», tomo X, Roma 1877, pp. 1-74; un profilo sintetico del Lorgna, con adeguata bibliografia, è stato pubblicato recentemente da: CALOGERO FARINELLA, *Un matematico genovese del XVIII secolo. Lettere di F. Pezzi a A.M. Lorgna e S. Canterzani*, in «Miscellanea Storica Ligure», Studi in onore di Luigi Bulferetti, anno XVIII (1986), n. 2, Università di Genova - Istituto di storia moderna e contemporanea, pp. 780-782.

(2) FRANCO VENTURI, *Settecento riformatore*, Vol. V, *L'Italia dei lumi*, Tom. II, *La Repubblica di venezia (1761 - 1797)*, Torino, Einaudi, 1990, pp. 301-312.

(3) CARLO BARLETTI, *Introduzione a nuovi principi della teoria elettrica dedotti dall'analisi dei fenomeni delle elettriche punte*, parte I, in «Memorie di Matematica e di Fisica della Società Italiana di Scienze», vol. I, per Dionigi Ramazzini, Verona, 1782, pp. 1-54; poi parte II, vol. II, 1784, pp. 1-122. Va ricordato che della prima parte venne redatta una traduzione in francese da parte del nipote del celebre medico di Losanna Tissot. Due copie manoscritte, una delle quali con note ed osservazioni di pugno dello stesso Barletti, si trovano presso la BIBLIOTHÈQUE CANTONALE ET UNIVERSITAIRE DE LOUSANNE, Fondo Tissot, n. 97, *Introduction à des nouveaux principes de la theorie electrique, deducte de l'analyse des phénomènes des pointes électrique*.

(4) Su Padre Carlo Barletti si veda: P. LEODEGARIO PICANYOL, *Un grande fisico dimenticato: Carlo Barletti delle Scuole Pie (1735-1800)*, «Alexandria», anno VI, pp. 367-373; P. LEODEGARIO PICANYOL, *Il Padre Carlo Barletti delle Scuole Pie (1735-1800) e il suo carteggio con i grandi scienziati Italiani del tempo*, «Alexandria», anno VII, pp. 260-267; P. LEODEGARIO PICANYOL, *Carlo Barletti*, «Monumenta Scholarum Piarum», Roma, 1938; VINCENZO CAPPELLETTI, *Barletti Carlo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. VI, Roma, 1966, pp. 401-405; ANTONELLA BONATO, *Gli Studi elettrici nel '700: Padre Carlo Battista Barletti*, in «Archivium Scholarum Piarum», Roma, Annus V, n. 9, pp. 147-184;

Inoltre: ALESSANDRO LAGUZZI, *Un Fisico del '700, Carlo Barletti di Rocca Grimalda*, in «URBS trimestrale dell'Accademia Urbense di Ovada», Gennaio 1987; Marzo 1987. A. LAGUZZI, *Un Fisico del '700; Carlo Barletti (ma Barletti)*, «La provincia di Alessandria», Anno XXXIV, Aprile-Giugno '87, pp. 91-98; in particolare sui rapporti fra Alessandro Volta e Carlo Barletti: A. LAGUZZI, *I Primi anni di P. Carlo Barletti a Pavia ed i Suoi rapporti con il Volta*, in: «Ricerche» Bollettino degli Scolopi Italiani, 1989, n. 25, pp. 36-62; sull'apporto dato dal B. alla diffusione della nuova chimica:

A. LAGUZZI, «Saggio analitico del calore, ovvero principi di Termologia» Carlo Barletti e la nuova chimica di Lavoisier, in «Ricerche», 1990, n. 28, pp. 53-88; Infine un primo tentativo di delineare organicamente l'opera dello scienziato monferrino in: ALESSANDRO LAGUZZI, *Per una biografia di P. Carlo Barletti. Fisico del '700 e patriota repubblicano*, in *Rocca Grimalda: una storia millenaria*, Ovada, Accademia Urbense - Comune di Rocca Grimalda, 1990, pp. 142-225.

(5) CARLO BARLETTI, *Nuove esperienze elettriche secondo la teoria del Sig. Beniamino Franklin e le produzioni del P. Beccaria*, Giuseppe Galeazzi Stampatore, Milano, 1771; per quanto concerne l'analisi dell'opera si veda: ANTONELLA BONATO, *Gli studi elettrici nel '700, Padre Carlo Battista Barletti*, Tesi di Laurea, Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali, relatore Ettore Fiorini, Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Brescia, anno accademico 1978-79 ora in «Archivium Scholarum Piarum», cit. Ringraziamo l'autrice per averci gentilmente fornito e l'estratto dell'articolo e la fotocopia della tesi.

(6) Il libro attirò fra gli altri l'attenzione del Priestley, il grande sperimentatore inglese, che, svolti alcuni esperimenti in proposito, segnalò allo stesso Franklin la pubblicazione. Il Filosofo americano, forse già a conoscenza dell'opera, si disse anche lui interessato a verificarli; nella lettera di risposta infatti afferma: «I intend soon to repeat Barletti's experiments, being provided with the requisites and shall let you know the result», *Franklin to Joseph Priestley, London, May 4 1772*, in *The Writings of Benjamin Franklin*, a cura di A.H. SMYTH, New York, 1905-1907, V, p. 394-396; sull'episodio si veda inoltre; ANTONIO PACE, *Benjamin Franklin and Italy*, Philadelphia, Philosophical Society, 1954, pp. 19.

È ormai certezza l'esistenza di rapporti epistolari fra il Barletti e il Priestley. Scrive infatti il Cigna allo Spallanzani, Torino 21 Ottobre 1776: «Tempo fa ricevetti un piego dal Mr. Priestley con alcuni libri per Padre Barletti, che inviai a Pavia, perché il padre mi aveva scritto che si tratteneva solo qualche tempo a Rocca Grimalda onde sul dubbio che si fosse già restituito a Pavia inviai colà il piego coll'indirizzo al P. Barletti, o in assenza a V.S. Ill.ma pertanto vorrei pregarla di farmi sapere se questo piego sia stato rimesso al suo indirizzo, e di volermene dare riscontro per mia quiete» in *Edizione Nazionale delle Opere di Lazzaro Spallanzani, Carteggi* (a cura di Pericle Di Pietro), vol. 12, Modena, Enrico Mucchi Editore, 1986 vol. III, p. 420).

(7) CARLO BARLETTI, *Physica Specimina*, Apud Joseph Galeatium Reg. Typographum, Mediolani, MDCCCLXXII.

(8) In merito al Gabinetto di Fisica ricordiamo che Jean Bernoulli III che lo visitò nel 1775, nel periodo in cui Barletti era il curatore, lo dice avviato a diventare fra i maggiori d'Europa; JEAN BERNOULLI III, *Lettres sur différents sujets écrites pendant le cours d'un voyage pur l'Allemagne, la Suisse, la France méridionale et l'Italie, en 1774 et 1775*, 3 vol. Berlin, 1779; III, pp. 56-63.

(9) P.B. (ovvero Pere Barletti), *Cerf-volant (usage du cerf-volant dans la Physique), Conducteur, de la foudre, Electricité, Electricité médicale, Electrometre du Pere Barletti, Etoile tombante*, in *Encyclopédie, ou dictionnaire universel des connoissances humaines mis en ordre par Mr. De Felice*, Yverdon, 1772, Tom. VIII, pp. 388-392, Tom. X, pp. 741-745, pp. 745-748, Tom. XV, pp. 535-550, pp. 550-554, p. 581. La voce *Electricité* è siglata (J) Jeanneret, lo studioso che redigeva in genere le voci fisiche del dizionario, ma, come afferma lo stesso Barletti in una lettera al Canterzani, anche questa voce è stata redatta da Padre Carlo. Sull'argomento si veda:

ALESSANDRO LAGUZZI, *Per una biografia di P. Carlo Barletti...*, cit., p. 156, e pp. 160-161.

Inoltre lo scrivente ha in corso una ricerca che l'ha portato ad individuare una più vasta collaborazione del Barletti all'opera, collaborazione non esplicitata dapprima e interrotta poi per i toni sempre più anticattolici che l'opera andava assumendo man mano che veniva pubblicata.

Sull'Enciclopedia pubblicata ad Yverdon si veda: J.P. PERRET, *Les imprimeries d'Yverdon au XVIIe et au XVIIIe siècle*, Lousanne, 1945. C. GUYOT, *Le rayonnement de l'Encyclopédie en Suisse Française*, Neuchatel, 1965. G. PEIRONE CHIABOTTI (A cura di), *F.B. De Felice editore illuminista (1723-1789)*, Yverdon, 1983.

(10) P.B. (Pere Barletti), *Cerf-volant (usage du cerf-volant dans la Physique), Conducteur, Conducteur de la foudre, Etoile tombante*, in *Supplément à l'Encyclopédie ou Dictionnaire raisonné des Arts et de métiers, par une société de gens de lettres mis an ordre et publié par Mxxx*, Amsterdam, M M Rey Libraire, 1778, Tom. II, pp. 292-294, pp. 540-541. Va però aggiunto che l'indicazione fornita dagli editori per la sigla (P.B.) è «redattore anonimo di un'edizione straniera».

Sul «Supplément» si veda: HARDESTY K., *The Supplément to the Encyclopédie*, Martinus Nijhoff, the Hague, 1977; sull'intera vicenda delle varie edizioni dell'Encyclopédie: ROBERT DARNTON, *L'avventure de l'Encyclopédie 1750 - 1800, Un best-sellers au siècle des lumières*, Perrin, Paris, 1982.

(11) CARLO BARLETTI, *Dubbi e Pensieri sulla teoria degli elettrici fenomeni*, Galeazzi, Milano, 1776; si veda inoltre A. LAGUZZI, *Per una biografia...* cit., pp. 164-169.

(12) In generale sulla questione del numero dei fluidi elettrici si veda JOHN HEILBRON, *Alle origini della Fisica, il caso dell'elettricità*, Bologna, il Mulino, 1984, pp. 343-348; ID., *Electricity in the 17th and the 18th Centuries. A Study of Early Modern Physics*, Berkeley-Los Angeles-London, University of California Press, 1979.

(13) AEPINUS F.U.T., *Tentamen theoriae electricitatis et magnetismi*, St. Petersburg, 1759; si veda anche: R.W. HOME, *Introduction*, in *Aepinus's Essay on Theory of Electricity and Magnetism*, Princeton, University Press, 1977, p. 193; Home fa notare che il Barletti rimase talmente impressionato dalla lettura del saggio che procedette a pubblicare integralmente, nel suo stesso volume, diverse parti dell'opera del Tedesco, affrettandosi inoltre a richiamare l'attenzione del Volta sull'approccio di Aepinus alla teoria elettrica. Conclude poi affermando che il messaggio di Barletti non venne ignorato dal Volta.

(14) STOCKOLM K. VETENSKAPSAKADEMIEN, *Murray dep. 68-11-15/6 cc 4-6, lettera di Felice Fontana ad Adolph Murray*, 15 gennaio 1776, cit. in FERDINANDO ABBRI, *La «spranga elettrica»*, in GENNARO BARBARISI (a cura di), *Ideologia e scienza nell'opera di Paolo Frisi (1728 - 1784)*, 2 vol., Franco Angeli, Milano, 1987, vol. I, pp. 161-199. Sulla figura di Felice Fontana tipico scienziato del '700 dall'attività poliedrica si veda: P.K. KNOEFEL, *Felice Fontana Life and Works*, Trento, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, 1984.

(15) CHARLES AUGUSTIN COULOMB, *Sur l'électricité e le magnétisme*, II, *Ou l'on determine suivant quelles lois le fluide magnetique ainsi que le fluide électrique agissent*, in: «Mémoires des Accadémie des Sciences de Paris», 1786, pp. 578-611.

(16) BIBLIOTECA DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA, *Manoscritti di Sebastiano Canterzani*, caps. XXVII (4156), fasc. 10, *Canterzani a Barletti, Bologna 18 dicembre 1776*.

(17) Sulla vicenda si veda: *Prodomo della Nuova Enciclopedia Italiana*, Siena, per Vincenzo Pazzini e Luigi Benedetto Bindi, 1779. Vedi anche: MARIA FRANCA SPALLANZANI, *La Nuova Enciclopedia Italiana del 1779*, in G. Malfatti *nella cultura del suo tempo*, Atti del convegno, Ferrara, 23-24 Ottobre 1981, pp. 115-146. Mariafranca Spallanzani, basandosi su di una lettera dello Zorzi al Tiraboschi del 14 Novembre 1777 (op. cit. p. 131 n), scrive che Barletti figurava fra i nomi semplicemente proposti per la Classe di Fisica. Il motivo di questa indeterminatezza è da ricercarsi nel fatto che, come prova la corrispondenza fra il Canterzani ed il Barletti, quest'ultimo non prese mai impegno specifico per la pubblicazione. Ci appare incontestabile però l'interesse da parte del matematico bolognese ad assicurarsi la collaborazione del Barletti quale estensore delle voci di carattere elettrico, come risulta dai brani citati ed in generale dal contesto delle lettere scambiate. Interesse che acquista un particolare significato se si considera che fra coloro che da sempre si erano detti pronti a partecipare all'impresa figurava il Padre Beccaria, e che ci consente di valutare la stima di cui godeva il Nostro in ambito scientifico, cfr., A. LAGUZZI, *Per una biografia...* cit., pp. 171-173.

(18) Per una trattazione più estesa di questi argomenti si veda: A. LAGUZZI, *I primi anni di P. Carlo Barletti*, cit.

(19) CARLO BARLETTI, *Analisi di un nuovo fenomeno di fulmine e usi medici dell'elettricità*, Pavia, R.I. Monastero di San Salvatore, 1780.

(20) ANONIMO (ma Carlo Barletti), *Analyse d'un nouveau Phénomène de Tonnerre*, in «Observation sur la Phisique sur l'Histoire Natural et sur les Arts», tom. XVIII, part. II, Juliet 1781, pp. 45-68.

(21) *The Writings of Benjamin Franklin* cit., Tom. VIII, p. 192; sull'episodio si veda inoltre: ANTONIO PACE, *Benjamin Franklin and Italy* cit., pp. 32-33.

(22) ALESSANDRO LAGUZZI, *Per una biografia di P. Carlo Barletti* cit., pp. 196-200.

(23) L'apporto rilevante del Barletti alla costituzione della Società Italiana delle Scienze è evidenziato da G. PENSO, *Scienziati italiani ed unità d'Italia* cit., cap. I; si veda inoltre: ALESSANDRO LAGUZZI, *Per una biografia di P. Carlo Barletti* cit., pp. 183-189.

(24) *Edizione Nazionale delle Opere di Lazzaro Spallanzani, Carteggi* cit., vol. IV, *Spallanzani a Fortis, Pavia 28 febbraio 1788*, pp. 378-380.

(25) ALESSANDRO LAGUZZI, *Per una biografia di P. Carlo Barletti* cit., pp. 193-196.

(26) BIBLIOTECA CIVICA DI VERONA, *Fondo Lorgna, lettera di Carlo Barletti a Mario Lorgna, Pavia 28 luglio 1783*.

(27) A.A.V.V., *L'Archivio Durazzo Marchesi di Gabbiano*, in «Atti Società Ligure di Storia Patria», XXI, fas. II, 1981.

(28) Non potendo per motivi di spazio riportare la trascrizione delle lettere ne diamo il mittente e la data.

Barletti a Durazzo, Pavia 30 marzo 1782; Durazzo a Barletti, 8 maggio 1783; Durazzo a Barletti, 17 maggio 1783; Durazzo a Barletti, 24 maggio 1783; Durazzo a Barletti, 14 giugno 1783; Durazzo a Barletti, 27 ottobre 1783; Durazzo a Barletti, 13 Xbre 1783; Barletti a Durazzo, 17 Xbre 1783; Durazzo a Barletti, 3 gennaio 1784; Barletti a Durazzo, 7 del 1784; Durazzo a Barletti, 10 gennaio 1784; Barletti a Durazzo,

31 marzo 1784; Durazzo a Barletti, 3 aprile 1784; Durazzo a Barletti, 17 aprile 1784; Barletti a Durazzo, 21 aprile 1784; Durazzo a Barletti, pr.mo maggio 1784; Barletti a Durazzo, 14 maggio 1784; Barletti a Durazzo, 24 maggio 1784; Barletti a Durazzo, 9 giugno 1784; Durazzo a Barletti, 12 giugno 1784; Durazzo a Barletti, 24 febbraio 1785; Durazzo a Barletti, 4 aprile 1785; Durazzo a Barletti, 21 maggio 1785; Barletti a Durazzo, 21 giugno 1785; Durazzo a Barletti, 13 aprile 1786; Barletti a Durazzo, 24 maggio 1786; Durazzo a Barletti, 27 maggio 1786; Barletti a Durazzo, 7 giugno 1786; Durazzo a Barletti, 17 giugno 1786; Durazzo a Barletti, 15 marzo 1788; 17 maggio 1788; Durazzo a Barletti, 14 giugno 1788; Durazzo a Barletti, 10 luglio 1788; Durazzo a Barletti, 19 luglio 1788; Durazzo a Barletti, 5 gennaio 1793; Durazzo a Barletti, 17 gennaio 1793; 22 giugno 1793.

(29) BIBLIOTECA DURAZZO (da ora B.D.), *Cop. 326, p. 84, Durazzo a Barletti*, Genova 17 maggio 1788.

(30) PERICLE DI PIETRO, *Lazzaro Spallanzani*, Aedes Muratoriana, Modena, 1979, pp. 51-52.

(31) A. PETRUCCIANI, *Gli Incunaboli della biblioteca Durazzo*, in «Atti Società Liguria di Storia Patria», XXVIII, fasc. II, 1988, pp. 18-19.

(32) DINO PUNCUH, *I manoscritti della Raccolta Durazzo*, Genova, Sagep, 1979, pp. 7-48; A. PETRUCCIANI, *Gli Incunaboli cit.*

Sulla Genova del tempo si vedano anche gli studi di Salvatore Rotta: SALVATORE ROTTA, *Documenti per la storia dell'Illuminismo a Genova: lettere di Agostino Lomellini a Paolo Frisi*, in «Miscellanea di Storia Ligure», I, Ist. St. Mediev e Moderna, 1958, pp. 189-329; ID, *Idee di riforma nella Genova settecentesca e la diffusione del pensiero di Montesquieu*, in «Movimento Operaio e Socialista in Liguria», VII, 1961, pp. 205-284; ID, *L'Illuminismo a Genova: lettere del P.P. Cesia a F. Galliani*, in «Miscellanea storica ligure», III, n. 2, 1971, pp. 1-222; V, n. 1, 1973, pp. 1-318.

(33) ANTONIO BERTOLONI, *Clelia Durazzo Grimaldi*, in *Elogio dei Liguri illustri*, 2 ed, riordinata e accresciuta da Luigi Grillo, Genova, tip. Ponthenier; Torino, tip. Fontana, 1846, III, pp. 237-246.

(34) Sul Canefri e il Perogallo si veda la n. 18, p. 13 e n. 33 a p. 19 in: A. PETRUCCIANI, *Gli Incunaboli cit.*; il Bonomi è ricordato nelle lettere del Durazzo del 24/2/85, 21/5/85 e del 17/6/86; e in quella del Barletti del 7/6/86, nell'ultima, a studi evidentemente conclusi, è citato come chirurgo.

(35) B.D., *Cop. 321, p. 76, Durazzo a Barletti*, Genova 24 febbraio 1785.

(36) B.D., *Barletti a Durazzo*, Pavia 7 giugno 1786. Il Barletti fu facile profeta, del Bonomi si ricorda l'appartenenza alla Società Medica di Emulazione fondata nel 1801 per merito di G. Batt, associazione nella quale ebbe modo di distinguersi. SANDRO DOLDI, *Alle origini della scienza in Liguria*, Genova, 1990, pp. 131-132.

(37) G.B. SPOTORNO, *Notizie della vita e delle opere del marchese Niccolò Grillo Cattaneo*, in «Nuovo giornale ligustico di lettere scienze ed arti», III, 1833, pp. 161-177.

(38) A. PETRUCCIANI, *Gli Incunaboli cit.* pp. 18-19.

(39) Cfr. DINO PUNCUH, *I manoscritti della Raccolta Durazzo cit.*, p. 31.

(40) La citazione è tratta dalla prolusione in BIBLIOTECA DURAZZO, ms. 266/25, c. 302 e sgg.; cfr. DINO PUNCUH, *I manoscritti cit.*, p. 31, e n. 59, p. 35.

(41) A. PETRUCCIANI, *Gli Incunaboli cit.* pp. 55; giudizio che viene riconfermato sostanzialmente in CALOGERO FARINELLA, *Un matematico genovese...cit.*, p. 768.

(42) A. PETRUCCIANI, *Gli Incunaboli cit.* pp. 53; DINO PUNCUH, *I manoscritti della Raccolta Durazzo cit.*, p. 31. Sul Pezzi: CALOGERO FARINELLA, *Un matematico genovese... cit.*, pp. 765-881.

(43) Il Pradolongo e il Capozza non compaiono solo nelle lettere del Barletti di questo carteggio ma anche in altre corrispondenze, Padre Capozza nella corrispondenza col Lorgna: *Lettera di Carlo Barletti a Mario Lorgna cit.*; il Pradolongo nella corrispondenza del Barletti con l'anatomista Vincenzo Malacarne: BIBLIOTECA DELL'ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO, *Lettera di Barletti a Vincenzo Malacarne*, man. n. 6318-6319.

(44) È probabile che la designazione di Padre Sanxai alla cattedra di Fisica Generale sia dovuta al Durazzo, che era membro della deputazione che, in pratica, a partire dalla chiusura del Collegio gesuitico, si occupava dell'insegnamento universitario e di amministrare l'ingente patrimonio della disciolta Compagnia. Padre Sanxai compare in diverse lettere del carteggio, sia per la sua attività di studioso e di sperimentatore, sia come confratello e quindi come facile tramite per commissioni di vario genere.

(45) Si tratta del volume: LUCIUS CORNELIUS FIRMIANUS LACTANTIUS, *De divinis institutionibus, etc...*, cfr. A. PETRUCCIANI, *Gli Incunaboli cit.* pp. 351.

(46) Nell'ARCHIVIO DURAZZO sono conservate diverse lettere del libraio Comino dirette a Giacomo Filippo, e egualmente nei vari copialettere sono trascritte le risposte.

(47) Ricordiamo la lettera del Durazzo del 9 aprile 1785 nella quale il Durazzo scrive al Barletti di avergli rimandato attraverso lo Spallanzani «il Polifilo» (Francesco COLONNA, *Hypnerotomachia Poliphili*, Venezia, Aldo Manuzio, 1499) che Padre Carlo gli aveva inviato in visione. Sull'episodio: A. PETRUCCIANI, *Gli Incunaboli cit.* pp. 283.

(48) B.D., *Cop. 330, p. 2, pp. 6-7, p. 77, Durazzo a Barletti*, Genova 5 gennaio, 17 gennaio, 22 giugno 1793. In queste lettere il Durazzo torna a chiedere al Barletti di completare l'opera che era stata concepita in 8 volumi ma della quale vennero pubblicati solo i primi tre e l'ultimo: CARLO BARLETTI, *Fisica particolare e generale in saggi altri analitici, altri elementari: Tomo I, Saggio analitico del calore, ovvero principi di termologia*, Stamperia del I.R. Monastero di San Salvatore, Pavia, s.d., (ma 1785); *Tomo II, saggi analitici di alcune meteore dei principali fenomeni e strumenti meteorologici, ossia principi di Meteorologia*, Stamperia del I.R. Monastero di San Salvatore, Pavia, s.d., (ma 1785); *Tomo III, Dell'aria e dei fluidi simili, ossia principi di aerologia. Della luce e della visione ossia principi di ottica*, Stamperia del I.R. Monastero di San Salvatore, Pavia, s.d., (ma 1786); *Tomo postremo, prelezioni e lezioni di Fisica generale*, Stamperia del I.R. Monastero di San Salvatore, Pavia, s.d., (ma 1786). Sull'argomento si veda inoltre: ALESSANDRO LAGUZZI, *Per una biografia di P. Carlo Barletti cit.*, pp. 189-193.

(49) B.D., *cop. 319, pp. 169-170, Durazzo a Barletti*, Genova 8 maggio 1783.

(50) B.D., *cop. 319, p. 184, Durazzo a Barletti*, Genova 17 maggio 1783.

- (51) B.D., *cop. 319, p. 219-220, Durazzo a Barletti*, Genova 14 giugno 1783.
- (52) Su padre Glicerio Sanxai si veda: LEODEGARIO PICANYOL, *Gli Scopoli Liguri*, vol. I, pp.; SANDRO DOLDI, *Alle origini...cit.*, p. 97-107; ISNALDI - CELESIA, *Storia dell'Università di Genova continuata fino a di nostri*, Genova, 1861-1867, vol. II, pp. 41-42.
- (53) Per una ricostruzione attenta al ruolo degli strumenti: W.B. HACKERMANN, *Electricity from Glass*, Alphen aan de Rijn, 1978; ID., *Eighteenth Century, Electrostatic Measuring Devices*, in «Annali dell'Istituto e Museo della Storia della Scienza di Firenze», III, 1978, 2, pp. 3-58.
- (54) B.D., *cop. 319, p. 130, Durazzo a Barletti*, Genova 4 aprile 1785.
- (55) Il Guarnaschelli era il bidello del Museo di Storia Naturale di Pavia di cui lo Spallanzani era direttore.
- (56) B.D., *cop. 319, pp. 169-170, Durazzo a Barletti*, Genova 8 maggio 1783.
- (57) B.D., *cop. 319, pp. 164, Durazzo a Barletti*, Genova 17 maggio 1783.
- (58) B.D., *cop. 319, p. 447, Durazzo a Barletti*, Genova 27 ottobre 1783.
- (59) B.D., *cop. 319, p. 197, Durazzo a Barletti*, Genova 24 maggio 1783; Anche in una lettera allo Spallanzani cogliamo un analogo tenore «Ho avuto da Bona una bellissima tigre, che ho fatto imbalsamare, e che è riuscita benissimo; mio fratello da Londra mi fa sperare un zebra che dice benissimo accomodato», *Durazzo a Spallanzani, Genova 7 febbraio 1784*, *cop. 320, p. 39, ora in Spallanzani Cart. cit.*, IV, p. 192.
- (60) Un delizioso quadro delle abitudini alimentari di questo periodo fra la nobiltà e i salotti culturali in: PIERO CAMPORESI, *Il brodo indiano*, Garzanti, Milano, 1990.
- (61) B.D., *cop. 319, p. 447, Durazzo a Barletti*, Genova 27 ottobre 1783.
- (62) B.D., *cop. 319, p. 450, Durazzo a Barletti*, Genova 13 Xbre 1783.
- (63) B.D., *cassetta 297, Barletti a Durazzo*, Pavia 17 Xbre 1783.
- (64) B.D., *cassetta 297, Barletti a Durazzo*, Pavia 21 aprile 1784.
- (65) Ibidem.
- (66) A testimonianza delle smanie e della passione per i voli areostatici, che aveva contagiato un largo pubblico, rimane il «Giornale Areostatico» che si pubblicò a Milano nel corso del 1784.
- (67) B.D., *cas. 297, Barletti a Durazzo*, Pavia 17 Xbre 1783.
- (68) B.D., *cop. 320, p. 3, Durazzo a Barletti*, Genova 3 gennaio 1784.
- (69) B.D., *cas. 297, Barletti a Durazzo*, Pavia 7 del 1784.
- (70) B.D., *cas. 297, Barletti a Durazzo*, Pavia 24 maggio 1784. Abbiamo cercato di rintracciare nelle cronache del tempo qualche notizia che si riferisse ad esperienze di volo areostatico abortite dei due interessati, come l'affermazione del Barletti lascerebbe credere, ma per il momento non siamo riusciti a trovare il benchè minimo accenno.

- (71) B.D., *cop. 321, p. 76, Durazzo a Barletti*, Genova 12 giugno 1784.
- (72) B.D., *cop. 326, p. 131, Durazzo a Barletti*, Genova 19 luglio 1788.
- (73) L. ISNARDI - CELESIA, *Storia dell'Università... cit.*, II, p. 97.